

flash

TORINO
Rinasce lo stadio "Filadelfia"
Ma non ospiterà gare di serie A

Il glorioso stadio, tempio delle imprese del Grande Torino, tornerà a vivere, dopo essere stato ridotto ad un cumulo di macerie. Ieri mattina l'accordo tra la società granata e i vertici del comune di Torino. Il Filà verrà ricostruito, con capienza ridotta, ma nella sua storica area (e non su quella adiacente alle dogane, come era previsto nel progetto iniziale). Il Torino lo utilizzerà per giocare qualche gara celebrativa e vi costruirà il museo e la sede della società. Adesso il club granata, insieme alla Juventus, cercherà di ottenere la gestione dello stadio Delle Alpi.



Giro donne: vince Stahurskaya, terza Fabiana Luperini
La bielorrussa s'impone davanti alla Ziliute e all'azzurra che la seguono di 10" in classifica

Paola Argelli

CATANZARO Torna in pareggio il bilancio tra la vicentina Greta Zocca (prima sui traguardi di Milazzo e Messina) e la bielorrussa iridata Zinaida Stahurskaya, sua compagna nel Gas Sport Team che ieri sull'arrivo in leggera salita di Catanzaro ha rinvigorito la maglia rosa mettendo in fila Diana Ziliute e Fabiana Luperini (nella foto), sue dirette avversarie per la classifica e siglando il bis dopo la Capo d'Orlando-Adrano di martedì. «Il nostro bilancio - commenta il suo direttore sportivo, l'ex professionista Marino Amadori - è entusiasmante: abbiamo tre

maglie di capoclassifica (oltre alla rosa, quella ciclamino a punti della Zocca e la verde delle scalatrici della francese Desbouys, ndr) e il morale tra le ragazze è a mille. Chi ci fa più paura per la classifica è la lituana Ziliute, favorita nella cronometro finale, dove la Luperini (3ª nella classifica generale con un ritardo di 10" dalla Stahurskaya, ndr) dovrà invece scontare qualcosa». La crono conclusiva di Valdobbiadene, al momento, è una vera incognita. «Non si sa ancora quanto sarà lunga, c'è chi dice 25 km, chi 35... Vista la sua decisività, sarebbe importante saperlo» osserva ieri Amadori nel lungo trasferimento di 250 km verso l'albergo nei pressi di Taranto del quale aveva

avuto comunicazione poco prima della partenza di ieri, in contrasto alla buona norma, onde consentire l'effettuazione di eventuali controlli antidoping a sorpresa, di stabilire la logistica con almeno 72 ore di anticipo. Ieri, ha intanto salutato la compagna l'olimpionica Leontien Van Moorsel (Farm Frites), rientrata in Olanda per la notizia di una persona cara in precarie condizioni di salute. Oggi, condizioni permettendo, potrebbe invece lasciare l'ospedale di Catania per rientrare in Svezia la sua compagna di squadra Madeleine Lindberg, campionessa nazionale su strada e crono caduta nella seconda tappa per un ramo d'albero sul percorso infilatosi nei raggi della sua ruota anteriore.

Domani è già Tour, il terzo di Armstrong?

Lo statunitense insegue Greg Lemond, tre volte vincitore. Ullrich il rivale più pericoloso

Gino Sala

Un americano sul trono del Tour per la terza volta consecutiva? Lance Armstrong che si ripete dopo aver trionfato nel '99 e nel 2000? Probabile se vogliamo dare retta ai pronostici della vigilia, ad un recente Giro della Svizzera che ha rivelato nel campione statunitense ottime condizioni di forma. Condizioni acquistate col solito metodo. Un inverno tranquillo, nel tepore della famiglia, una primavera di allenamenti ponderati e una ragionevole ripresa dell'attività agonistica. Armstrong è un tipo che spende bene le sue energie, che misura il passo per dare il meglio di se stesso quando affronta gli avversari. L'avrebbero pagato a peso d'oro se fosse intervenuto al recente Giro d'Italia, ma si è ben guardato dall'imitare Jean Ullrich che ha concluso 52' con un'ora e 31' di distacco da Simoni. Altro carattere, altra serietà, altro modo di interpretare il mestiere quello di Armstrong. Sicuro che quando deciderà di battersi per la maglia rosa lo farà con l'intento del vincitore, con la stessa determinazione che possiede oggi per imitare il connazionale Lemond, primo attore sulle strade di Francia nell'86, '89 e '90. Obiettivo che il più giudicano alla portata di Lance perché elemento completo, dotato di resistenza alla fatica e sostenuto da un'intelligenza tattica.

Diverso è lo scampo Ullrich, giovanotto che per certi versi mi ricorda Jacques Anquetil quando sosteneva che nella vita non c'è solo il ciclismo, giusto per giustificare le sue trasgressioni. Al che Fausto Coppi rispondeva: «Se Jacques rinunciava ai divertimenti, ai piaceri della tavola degli amori, nulla concederebbe ai suoi rivali». Ebbene, pur non volendo paragonare questo a quello, sappiamo che Ullrich non è uno stinco di santo, ciclisticamente parlando. Sappiamo dopo aver vinto il Tour del '97 con 9'09" su Virenque e 14'03" su Pantani, il tedesco si è concesso svaghi che un ciclista non dovrebbe permettersi. Così nel '98 è stato sconfitto da Pantani, nel '99 una rovinosa caduta nel



giro di Germania gli ha impedito di partecipare e lo scorso anno è finito alle spalle di Armstrong con un ritardo di 6'02". È dunque scritto che anche stavolta Jan dovrà accontentarsi della seconda moneta? Molti pensano di sì, fuori dubbio che è gioco forza concedere all'americano il ruolo del grande favorito, però c'è chi fa notare che anche un Giro d'Italia disputato in sordina può aver giovato a Ullrich e non è un'osservazione fuori luogo.

Per di più nel campionato nazionale si è visto un Ullrich vincitore solitario davanti a Zabel, perciò è un Tour che propone un paio di

duellanti. Armstrong e Ullrich e poi? Per quanto ci riguarda il discorso sarebbe stato diverso potendo di sporre di un Pantani pimpante e di lontana memoria, purtroppo ci mancheranno le volate i successi di Cipollini. Come noto, sia la squadra del romagnolo e del toscano (Mercatone e Saeco) sono state respinte dal "dikar" di Leblanc. Possiamo contare su una partecipazione ridotta, che ci riporti indietro di una decina d'anni, e tuttavia con Casagrande, Garzelli, Belli, Basso, Bartoli, Bettini, Nardello e Petacchi potremmo ottenere risultati soddisfacenti.

Gli italiani al via e l'ultima classifica

Al Tour partecipano 21 squadre, una in più del previsto. Tre quelle italiane:

Fassa Bortolo con Casagrande, Baldato, Basso, Belli, Loda, Petacchi e Tosatto

Lampre-Daikin con Serpellini e Pinotti

Mapei con Nardello, Bartoli, Bettini, Bramati, Fornaciari, Garzelli e Zanini.

Ma ci sono corridori italiani che gareggeranno con club stranieri:

Guerini nella Telekom (Germania) Lelli e Trentini nella Cofidis (Francia) Piepoli nella Ibanesto.com (Spagna) Cassani e Milesi nella Domo-Farm Frites (Belgio).

Questa la classifica dell'ultimo Tour:

- | | |
|--------------------------|----------|
| 1) Lance Armstrong (Usa) | a 6'02" |
| 2) Ullrich (Germania) | a 10'04" |
| 3) Belocci (Spagna) | a 10'00" |
| 4) Murreu (Francia) | a 11'50" |
| 5) Eras (Spagna) | a 13'26" |
| 6) Virenque (Francia) | a 14'18" |
| 7) Botero (Colombia) | a 17'21" |
| 8) Escartin (Spagna) | a 18'09" |
| 9) Mancebo (Spagna) | a 18'25" |
| 10) Nardello (Italia) | a 18'25" |

il percorso

Ci sono Tourmalet e Alpe d'Huez ma anche tre gare a cronometro

Volendo esaminare sulla carta il tracciato del Tour 2001 in programma dal domani al 29 luglio, si deve convenire che siamo di fronte ad un disegno piuttosto severo, composto da un prologo e da 20 tappe. Distanza complessiva 3453 Km di cui ben 168 a cronometro. Due i giorni di riposo, 5 gli arrivi in salita, anzi 6 visto che la crono a squadre di Chamrousse terminerà in altura, 21 le formazioni in lizza con 9 elementi ciascuna, perciò concorrenti saranno 189.

Un Tour da vincere in montagna, dicono un po' tutti con il pensiero rivolto alle medie e grandi cime che complessivamente sono 22 e tra le quali spiccano il mitico Tourmalet, tetto della corsa coi suoi 2115 metri d'altitudine, l'Alpe d'Huez e il Peyresourde. Certo, chi non è bravo in salita pagherà scarti irrimediabili, ma per raggiungere Parigi con l'emblema del primato, bisognerà essere tagliandi anche nelle prove segnate dal tic tac delle lancette. E poi un percorso valutato sulla carta non sempre corrisponde alla vera realtà.

Qualcuno potrebbe rimanere vittima di tranelli per il momento nascosti, di pericolo che il Tour è solito riservarci, di strade stradine che non dovrebbero comparire davanti al manubrio dei pedalatori, ma che vengono permessi dall'inconsistenza di una commissione tecnica sottoposta ai voleri del padrone del vapore in questo caso Jean Marie Le Blanc verso il quale per le note ragioni che ho più volte rimarcato non nutro la minima simpatia.

Molta acqua è passata sotto i ponti dall'epoca dei Coppi dei Bartali, per non dire degli ancora più lontani, dalle tappe lunghe 400 km, dei terreni sconnessi e polverosi

dove una foratura poteva significare l'addio ai sogni di gloria. Epoche eroiche, oggi irripetibili e inaccettabili, ma per vari motivi il Tour rimane ancora una brutta bestia.

Chi ha gambe generosità e fortuna può intascare guadagni notevoli. Complessivamente i primi si avvicinano ai 5 miliardi di lire (quasi il doppio rispetto al Giro d'Italia), il vincitore riceverà 750 milioni, quindi le prospettive sono allettanti, pur senza dimenticare che chi organizza ha già messo in banca enormi utili.

Le squadre, dicevo. La Francia ha otto compagni di cui nessuna particolarmente dotata. Sono trascorsi 15 anni dall'ultimo successo di un atleta di casa (Bernard Hinault) e non si vede all'orizzonte un ciclista di identico valore. Segue la Spagna con 4 squadre, l'Italia con 3 (Fassa Bortolo, Lampre e Mapei), il Belgio con 2, la Danimarca, la Germania, l'Olanda e gli Stati Uniti con una.

Se poi diamo un'occhiata al libro d'oro, su tutti spiccano Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault e Miguel Indurain, plurivincitori con cinque trionfi. Altri tempi, altri campioni anche se andiamo alle 9 affermazioni italiane: 2 di Ottavio Bottecchia (1924-1925), ancora due di Gino Bartali (1938-1948) e Fausto Coppi (1949-1952), una di Gastone Nencini (1960), Felice Gimondi (1965) e Marco Pantani (1998). E adesso? Dovremmo accontentarci di ciò che passerà il convento, probabilmente meno di quanto vorremmo avendo un ciclismo pieno di quattrini e misero di contenuti.

L'attesa maggiore per Casagrande che non nasconde le sue ambizioni dopo un Giro in cui è stato al tappeto da un capitombolo nella prima tappa. Casagrande fu 6' nel '97. Scopriremo anche quali sono le possibilità di Garzelli, vedremo come si esprimerà il debuttante Basso. Sarebbe stato un Tour diverso con un Pantani diverso, ma non possiamo fermarci al passato e allora buon viaggio e buona fortuna ai ragazzi che ci rappresentano.

g.s.

Effettuati ieri i primi controlli sui corridori, durante la corsa ce ne saranno otto al giorno

Doping, sarà lotta durissima con il nuovo metodo anti-Epo

Eccoci sulla linea di partenza del Tour de France numero 88 che è sempre stato e rimane ancora la più grande avventura del ciclismo mondiale anche se oggi lo sport della bicicletta vive più di paura che di certezze. La paura che il tutto possa franare a causa del doping e se ciò fosse, se la recente denuncia di Christopher Bassons, del corridore che vede tra i suoi colleghi la tendenza ad andare oltre i regolamenti trovasse una conferma nei fatti, sicuro che dovremmo chiudere bottega. Già il Giro d'Italia è stato schiaffeggiato dal blitz di San Remo e c'è il timore di assistere ad episodio del genere anche nella competizione per la maglia gialla dove le gendarmarie non scherzano e i magistrati sono pronti ad intervenire per eventuali arresti e punizioni.

L'arma principale contro la dittatura dei farmaci è il metodo francese per individuare l'Epo accettato in apri-

le dall'Uci, l'Unione ciclistica internazionale. È questa la pratica infatti che risulta più corrente negli ultimi anni e più difficile da scoprire. Il metodo funziona, chi «si fa» viene scoperto subito, come accaduto a sei corridori fra aprile e maggio. Basta - assicurano i ricercatori che hanno ideato il metodo - che l'analisi sia compiuta fino a quattro giorni dopo l'assunzione del prodotto. E con i controlli ormai quotidiani, per un corridore diventa un rebus insolubile sfuggire ad uno qualsiasi degli obblighi di analisi durante 23 giorni di corsa. «Faremo otto controlli al giorno - ha annunciato Patrice Clerc, che ha preso il posto di Jean-Claude Killy come patron del Tour al fianco di Jean-Marie Leblanc - e invieremo i prelievi al Laboratorio nazionale di Chateaufort-Malabry».

Oltre a questi controlli di routine, ci saranno quelli a sorpresa, decisi autonomamente dal ministero dello

Sport o dall'Uci. Ogni mattina, analisi del sangue alla partenza sempre gestite dall'Uci. Ieri, a due giorni dalla prima tappa, tutti i corridori iscritti si sono sottoposti a un prelievo i cui risultati serviranno da riferimento per tutta la corsa.

Il Tour dello scorso anno è stato tacitamente archiviato con peccati sulla coscienza e si è chiuso un occhio sui corticoidi ordinati con eccessiva compiacenza da alcuni medici a corridori giudicati bisognosi di cure del genere. Rimango del parere che quando un atleta accusa una tendinite dovrebbe rimanere a riposo e non continuare l'attività con supporti illeciti. Insomma, il "Doping prescritto" è un colossale abuso cui si deve porre fine, altrimenti con una mano si vuole castigare e con l'altra si concede.

Per questa edizione è stato deciso che all'interno del Tour saranno solo tre i medici accreditati dall'Uci - Cal-



vez, Schattenberg e Zorzoli -, gli unici a poter autorizzare l'uso di corticoidi. «Sono sereno - assicura Leblanc - le maglie si sono ristrette. E su chi si vuole dopare, grava una spada di Damocle molto più pesante che in passato».

clicca su
www.letour.fr
ciclismo.canalesport.com
www.cyclingnews.com
www.ireland.com/sports/tdf/2000

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre
Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo sperimentata negli USA

NEW YORK - Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di adiposità localizzata. Questa pessimistica previsione, ovviamente, non tiene conto della scoperta di nuovi prodotti che possono contrastare in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Alcuni ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate. Il preparato, sottoposto a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati nei Laboratori Americani, ha coinvolto volontari con accentuate adiposità localizzate nelle cosce, nei glutei e nel ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente effi-

Coupon Sconto
€ 10.000
In Farmacia
Valido fino al 31/12/2001

Ritagliare il coupon e lo presentarsi in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della "Sirkya Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre".